

Stefania Freddi

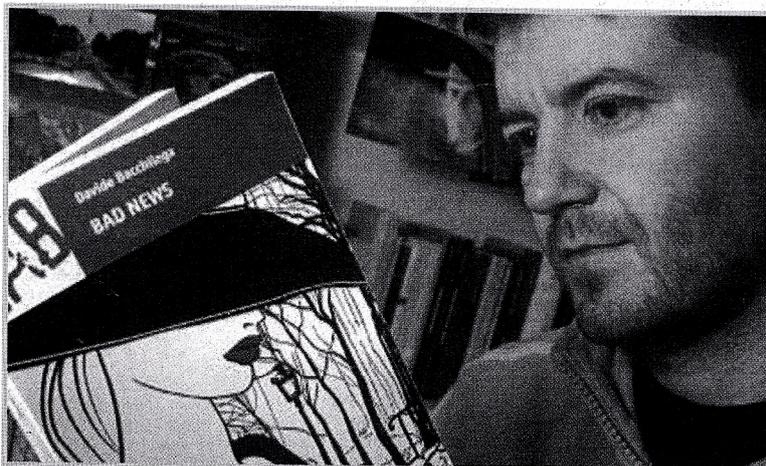
C'è una lettera, misteriosa e spaventosa, che arriva a tre donne. C'è un cronista di nera assetato di disgrazie. Altri. E un tanatoprattore che si dedica con attenzione a sistemare i cadaveri ma fatica nella vita. Sono alcuni degli snodi lungo cui si muove *Bad news*, romanzo noir del lughese Davide Bacchilega appena uscito per Giulio Perrone Editore, che sarà presentato sabato 19 marzo alle ore 18 all'«Enoteca-birreria Enò, in via Magnapassi 30 a Lugo».

Avvincente, convincente e mai banale, come Bacchilega ha da subito abituato chi lo legge (vedi i precedenti *White Russian* e *Deep Blue Hotel*), *Bad news* è un ritorno a casa, alla Romagna e alle sue nebbie, in cui la storia è ambientata.

«E' un romanzo che ha avuto una genesi abbastanza lunga - racconta il trentaquattrenne autore -, ho cominciato a pensarlo cinque anni fa e l'ho pubblicato un mese fa, in seguito alla vittoria al concorso *Pensieri d'inchostro* lanciato dalla casa editrice Perrone. E' nato da suggestioni evocate da certi film degli anni '70, come *La conversazione* di Coppola, con ambientazioni fosche, nebbiose,

LUGO | Davide Bacchilega presenta il suo nuovo romanzo

## «Cattive notizie» noir



oscuere. Dall'America alla Romagna, dove la nebbia non manca, il passo è stato breve».

Diversi i personaggi principali,

tutti legati tra loro da un filo rosso che avvolge le notti dell'inverno romagnolo.

«Ho scelto una serie di personag-

gi legati tra loro in quanto portatori di *bad news*, ovvero di cattive notizie - spiega Bacchilega -: il giornalista che spera in inci-

denti o omicidi da raccontare, il tanatoprattore che lavora sui cadaveri, la donna che piange ai funerali per lavoro... Attorno al thriller principale, alla linea creata dalle lettere misteriose che arrivano a tre donne diverse, si snodano le vicende personali dei protagonisti. Per unirle, ho inventato un espediente, una sorta di staffetta, così che ogni capitolo inizia come finiva il precedente ma dal punto di vista di un altro personaggio. Questo mi è servito anche per rappresentare il concetto che, nelle piccole comunità, più o meno tutti ci sfioriamo e abbiamo conseguenze sugli altri».

Tutto il romanzo è caratterizzato da un'estrema attenzione allo stile tanto che «ho anche inventato una grammatica apposita - spiega lo scrittore - per il personaggio di Didi, una straniera, così che i capitoli dove si parla di lei sono costruiti con un linguaggio che può essere quello proprio di uno straniero che parla l'italiano».

Un'attenzione e una fatica premiate sin da quando il romanzo era ancora inedito, sia dalla vittoria al concorso *Pensieri d'inchostro*, che dalla segnalazione al Premio Città di Forlì 2010.